

CENACOLO "MADONNA DELLE LACRIME" 2010/2011

Spirito Santo, soffio amante del Padre e del Figlio, vieni in mezzo a noi, guida verso l'alto il nostro cuore, fà che, come il libero volo dei gabbiani, possiamo aspirare alle grandi altezze, quelle del cielo. Vieni a liberare le strade del nostro amore dalle foglie secche della stanchezza quotidiana, per renderci capaci di rinnovarci nella freschezza e nello stupore di un amore sempre nuovo, di un amore amante che cresce, ogni giorno, nella dolcezza dell'affetto. Aiutaci ad affrontare uniti le difficoltà, a crescere nel perdono reciproco, ad essere capaci, sempre, di tenerezza l'uno per l'altra e l'uno con l'altra. Apri il nostro cuore perché possiamo scoprire i doni di cui hai arricchito la nostra famiglia per valorizzarli nel servizio verso tutti coloro che incontreremo sulla nostra strada. Spirito di Dio, stai accanto a tutti i nostri figli affinché, educati nell'Amore, possano sempre percorrere la strada che il Signore ha tracciato per loro. Soffia come brezza leggera su di noi che ci riuniamo nelle nostre case, rendici fecondi agli insegnamenti di Cristo e fa che tutte le preghiere elevate in questa piccola comunità arrivino, per intercessione di Maria, dritte al cuore del Padre. Amen.

ANT.

**Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.**

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,

sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.
Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

**Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.**

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

ANT.

**Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.**

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli
che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo
temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

Gen 2,8-17

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹ Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui **l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.**

¹⁰ **Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi.** ¹¹ Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove **c'è l'oro** ¹² **e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice.** ¹³ Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. ¹⁴ Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

¹⁵ Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

¹⁶ Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti".

Gen 3,1-5. 21

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: **Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?** ". ² Rispose la donna al serpente: "Dei frutti **degli alberi** del giardino noi possiamo mangiare, ³ ma del frutto **dell'albero che sta in mezzo al giardino** Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e **non lo dovete toccare**, altrimenti morirete". ⁴ Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e **diventereste come Dio**, conoscendo il bene e il male"

²¹ Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e le vesti.

Intenzioni personali

Ripetiamo insieme "Per intercessione di Maria, ascoltaci Signore"

Padre Nostro

Il Signore ci benedica, di protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna

Non leggiamo, ma lasciamoci leggere della parola di Dio.

Adamo ed Eva sono posti nel giardino dell'Eden, qui non si vive bene semplicemente, ma si vive nell'abbondanza.

“Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice”.

Dell'acqua non si può fare a meno, ma delle altre cose sì. L'uomo è quindi posto in un giardino eccedente di risorse.

*“Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui **l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.** “*

1. **Albero della vita** in mezzo al giardino , indica la possibilità di comunione con Dio
2. **L'albero della conoscenza del bene e del male** non viene detta la collocazione

Dio dà poi all'uomo un comando:

“Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”.

Poi nel racconto c'è la creazione di Eva con la costola

Quindi entra in scena il serpente (Gn. 3)

Il serpente rappresenta il male. Il male non è definibile, viene allora rappresentato dal serpente. Noi vediamo però gli effetti del male, cioè la tentazione, la tentazione di fare cose che vanno contro il nostro bene.

Il serpente è il male, è la tentazione

Ma perché l'autore sceglie proprio il serpente?

Il serpente era un'immagine comprensibile ad un popolo abituato alla vita all'aperto. Il serpente velenoso è spesso di piccole dimensioni, il colore della pelle si confonde con il terreno, sembra innocuo ma se ti morde

muori. Anche la tentazione sembra piccola, mentre l'uomo si sente grande e padrone della situazione, ma può essere morso e se viene morso l'immagine di Dio in lui inizia a sfocarsi.

(Dio fa l'uomo a sua immagine e somiglianza, cioè l'uomo e la donna insieme sono immagine per gli altri di com'è Dio. L'uomo è anche l'unico che può entrare in relazione con Dio)

Quando arriva la tentazione? Quando si abbassa la tensione a custodire l'immagine di Dio, ad essere per gli altri immagine di Dio; oppure quando siamo deboli. Anche Gesù nel momento della debolezza, della difficoltà umana, quando nel deserto “ebbe fame” viene tentato. La tentazione è la vigliaccheria del male, il male usa questa strategia. Dobbiamo sempre essere pronti a riconoscere la tentazione, ad affrontarla per non caderci.

NON CI INDURRE IN TENTAZIONE

Non permettere che entriamo in tentazione, non lasciarci soccombere alla tentazione, non farci prendere la strada che conduce al peccato.

La tentazione fa parte del nostro cammino di vita, capita a tutti e si presenta sempre in forma allettante; l'oggetto della tentazione è, all'apparenza, sempre “buono, gradito agli occhi e desiderabile” (Gn 3,6). Ma lottare contro di essa e vincere è possibile nella preghiera. (Come fece Cristo). Se chiediamo aiuto al Signore Egli ci darà la forza per non cedere. “Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla” (1 Cor 10, 13)

Questa richiesta, non ci indurre in tentazione, è un'implorazione allo Spirito perché ci dia la capacità di discernimento, la forza e la grazia della vigilanza.

Gn 3,1

*“Il serpente disse alla donna: “È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di **nessun albero** del giardino?”*

Il serpente comincia a parlare ingannando con una frase falsa.

Infatti Dio aveva detto: *“Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino” (Gn 2,16)*

Eva risponde (Gn 3,2-3)

“Rispose la donna al serpente: “Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”.

Eva è già caduta nella tentazione infatti aggiunge *“Non lo dovete toccare”* quasi a voler perfezionare lei la Parola di Dio. Inoltre sbaglia dicendo che è in mezzo del giardino.

Dio aveva detto **“Potete mangiare di tutti gli alberi”**, Eva invece dice **“degli alberi”**, toglie la totalità, la vera misura dell’amore di Dio.

La proibizione di Dio era per ricordare che l’uomo è a somiglianza di Dio ma non è Dio (come afferma il serpente *diventereste come Dio*).

Eva trasmette invece una immagine distorta di Dio, pensa che Dio con la proibizione vuole tenersi qualcosa per sé. Eva ha in sé l’idea errata di DIO.

Nonostante ciò, la cacciata dall’Eden al capitolo 3 si conclude con un gesto di misericordia (*21 Il Signore Dio fece all’uomo e alla donna tuniche di pelli e le vestì.*)

Dio copre la loro nudità (esperienza drammatica per Adamo ed Eva *“ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto” Gn 3,10,*), Dio dà loro dignità.

Dio è misericordia, come nel salmo *“lento all’ira e grande nell’amore”*.

PER RIFLETTERE

- Noi famiglie dobbiamo dare agli altri l’immagine vera di Dio misericordia
- Adamo ed Eva danno un’immagine sbagliata di Dio, e noi?
- Sappiamo come preservarci dalle tentazioni?
- Abbiamo la capacità di discernimento, e chiediamo la forza e la grazia della vigilanza?